

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1270

TADISI IGNAZIO C.R.S.

di Cremona. Professò in S. Lucia di Cremona il 12 agosto 1700. Frequentò poi la scuola di filosofia in Milano sotto il maestro P. Giuseppe Cantalupi, e di teologia, come ci consta dalle lezioni mss. da lui raccolte (Bibl. civ. Cremona: ms. gov. 59 - copia trascritta e in microfilm: ASPSG. : 85-92): " Theologicus ac singularis tractatus de divina Gratia, scriptus a cl. D. Ignatio Tadisi sub disciplina ad. R.P.D. Iosephi Cantalupi in collegio S. Mariae Secretae Medionali, anno 1701 ".

Nel luglio 1704 é già maestro nel collegio di Lugano, dove insegnò retorica fino al 1706. Partì " lasciando di sé buon nome " per S. Maria Segr. di Milano nell'ottobre 1706, dove fu destinato ad insegnare teologia ai chierici somaschi.

Nel sett. 1710 ritornò a Lugano destinato Preposito di quel col-

legio. Esercitò anche il ministero sacerdotale, e predicò l'Avvento nella cattedrale di Lugano l'anno 1711; udì le confessioni " con molta carità e indefessamente, nonostante la di lui particolare attenzione agli interessi di questo collegio ".

Fin da giovane nel collegio di Lugano cominciò ad esercitare quello spirito di pietà (chiamiamola così!), che é nel medesimo tempo indice della spiritualità sua e dei suoi tempi, almeno in certi ambienti, e anche della pietà popolare forse un pò troppo folkloristica. Leggiamo nel Sentone scritto da lui stesso (pag. 359): " Nel giovedì grasso dell'anno 1704 fece il P.D. Ignazio Tadisi una processione di penitenza per tutto Lugano, numerosa di persone vestite di sacco con croci in spalla, corde al collo, catene ai piedi, accompagnata con versetti flebili del Miserere, e motti italiani di terrore, inviata sino alla chiesa di Loreto, dove il P. maestro Magni recitò il primo sermone di penitenza, eppoi il sudd. Padre il 2° nella pubblica piazza sopra di un alto banco, e terminata in chiesa nostra, con il 3° sermone, e con la benedizione del Crocifisso ". Sembrano ritornati tempi dei flagellanti!

Più interessante, o impressionante é quello che egli dice (ibi) in funzioni cui sono impegnati i ragazzi; trascrivo alla lette-

ra: "Nell'anno 1704, 1705 e 1706 il P. Tadisi maestro di retorica in ogni venerdì di quaresima, dispensata una mezz'ora al dopo pranzo di scuola, entrati nell'oratorio turate le finestre oscuro tutti gli scolari, fece l'oratorio di penitenza all'uso de' PP. Gesuiti con sermone morale efficace, ed esempi spaventosi per muovere la gioventù a fuggire il peccato, chiuso e terminato con la recitazione del Miserere e canto dello Stabat Mater nel tempo del baciarsi le piaghe del Crocifisso, dopo data con esso la benedizione". La pratica fu continuata dai maestri che gli succedettero, e giunse fino al povero Manzonino, il quale non so quale conforto ne abbia ricevuto. Siccome questa pratica continuò purtroppo fino ai miei tempi infantili, confesso che quegli esempi spaventosi non mi edificarono proprio, e non mi convertirono, con buona pace dei predicatori!

Il 23/7/1714 partì per Cremona colà chiamato dal P. Gen.

Il 1/11/1714 fu deputato maestro di retorica nel collegio di Novi. Il libro degli Atti ci tramanda il seguente elogio: "Con la presente si fa piena et ampia fede con nostro giuramento, come il P.D. Ignazio Tadisi è giunto in questo collegio il primo giorno del mese di novembre del 1714 deputatovi dal R.mo P. nostro Gen. vi ha insegnato per un anno continuo la retorica con straordinaria applicazione, e non ordinario profitto dei nostri SS. Convittori e scolari forestieri, non solo nelle lettere, ma ancora nei costumi, mediante il di lui religioso ben vivere e discorrere. Oltre a ciò ha assistito alla congregazione dei SS. Convittori con mirabile edificazione e profitto spirituale dei medesimi, e con dispiacere universale partì per Vigevano il 1/11/1715". Dopo un anno il 1/11/1716 fu deputato nel seminario di Vigevano. Nel 1718 fu Rettore dell'orfanotrofio di Cremona. Dal 17 genn. al mag. 1724 fu Rettore di S. Maria Bianca di Ferrara. Il 6/6/1724 fu mandato Rett. Vic. di S. Antonio di Lugano. Partì da Lugano il 21/5/1726 "dopo un lodevole governo di due anni, Superiore di buon esempio e di molte dottrine, e indefesso in ogni genere di fatiche a pro del collegio e

a beneficio dei prossimi secolari ".

Fu trasferito a Cremona, dove resse le varie case di quella città, e precisamente:

1726-29 Preposito dei SS. Vitale e Geroldo.

1729-32 Rettore della Misericordia

1732-35 segretario del P. Gen. Lodi

1735-40 Preposito di S. Lucia

1741 fino a nov. Presposito dei SS. Vitale e Geroldo

1745-48 Preposito di S. Lucia.

Morì in S. Lucia di Cremona il 17 nov. 1760.

Scrisse l'autore della Lettera mortuaria: " E' stato uomo assai probò e dabbene, pieno d'amor verso tutti, disinteressato e liberale, onoratissimo, schetto di cuore all'ultimo segno, e sopra tutto di costume candido e illibato ". Della sua morte si legge: " per un acerbo male di reni.... questa mattina ha finito di vivere in età di anni 80. Egli che fra le molte sue opere scritte

ne aveva una intitolata ' La buona morte ', tale poi anche dal Signore ha ottenuto di farla. Risento qui tenerezza e consolazione insieme nel vedere l'ansietà grande, ond'egli stesso appena videsi abbattuto dal male, desiderò i SS. Sacramenti, e la devozione con cui più di una volta li ricevette, ma quella singolarmente con cui accolse 'il suo Gesù Sacramento rimastogli' nel cuore e sulle labbra sino all'estremo ".

P. Tadisi fu un abile amministratore, e con certissima pazienza e delicata diligenza mise ordine nelle partite economiche delle case in cui fu superiore; compilò grossi volumi, " da cui con somma facilità e chiarezza tutte si raccolgono le notizie spettanti agli interessi di ciascuna, e alla storia ancora dei medesimi ". Sono tutti scritti di suo pugno, e ogni tanto vi compare qualche suo distico latino, estemporaneo, quasi di commento a ciò che si registrando, perché quidquid temptabat dicere versus erat. Ecco la prefazione ai lettori e reggitori del collegio di Lugano, dalla quale si ricavano gli intenti e i criteri della compilazione:

" Avendo io ritrovato questo volume con una macchia di vitupero in fronte impressagli dallo stesso suo candore, e scopertolo col

9

pevolissimo nella sua stessa innocenza; anzi avendolo udito a pronunziare contra di se stesso sentenza di condannazione col suo profondo silenzio, ho stimato debito di giustizia l'imprimer gli in pena raddoppiate ferite con lo stilo delle mie piume, e di cancellargli le macchie con il tingerlo di caratteri. Abbenché avrei dovuto piuttosto rivolgere le punture contro la negligenza di quelli, li quali avendo avuto, non questo solamente, ma ancora tutti gli altri volumi in custodia, gli hanno lasciati tanto vergognosamente cadere nella colpa più grave, e per conseguenza nel peggior danno, cui possa patire il collegio. Io per tanto vergognando per gli altrui rossori ho giudicato debito del mio ufficio ed il correggere li mancamenti accaduti per lo passato, ed il provvedere agli accadibili per l'avvenire. Però nelle turbolenze dei miei rammarici vado consolandomi con questa speranza, che la P.V.M.R. non lascerà passare verun affare, cui con la diligenza di sua attenzione non descriva distintamente ai

suoi luoghi e suoi capi, e per compire al debito di sua delicata coscienza, per lasciare alli posteri gl'indirizzamenti necessari al buon governo ed utilità del collegio. Degnisi perciò frattanto la P.V.M.R. di aggradire queste mie, non dico già poche, ma eccessive fatiche, in cui ho impiegato tanto studio, quanto non mi sarebbe abbisognato per componere un quaresimale. E se Ella vuole riconoscere e l'uno e l'altro, chiuda mi miei libri avanti di leggerli, sconvolga sossopra tutto l'archivio, eppoi mettasi a sfogliare li libri vecchi, che entrerà in un caos di confusione, da far dicervellare cinquanta capi. Posso dirle con lealtà di non aver io fatto alcun acquisto nel mio triennio; ho però con le armi delle mie penne aparte una difficoltosissima breccia, e fatta strada alli successori di entrar vittoriosi e di uscir trionfanti. Avendo io trovato questo collegio cieco, e storpio, ed infermo, posso attribuire questa lode a Dio, che mi ha data forza bastante di restituirgli la vista e di mettergli gli occhi in capo, e di lasciare il merito alla P.V.M.R. di raddrizzargli le storpiature, e di medicargli le piaghe, poiché ha aperti gli occhi a conoscerle, e preparate le medicine a risanarle. Onde non altro vi abbisogna, che la di Lei sollecitudine e diligenza nell'applicarle - Di V.P.M.R.

5
Seguono le " Osservazioni per intendimento dell'opera ", fra cui il modo di intendere il valore e il cambio dei denari. Le sue note arrivano fino all'anno 1714; poi secondo la sua esortazione, sono continuate dai successori, ma non certo con quella diligenza e precisione con cui egli aveva incominciato e compilato la maggior parte di questo grosso volume. Il quale se in massima parte tende a metter ordine e chiarezza negli affari economici, non manca però di preziose notizie circa la storia e i singoli religiosi; per cui resta un documento preziosissimo per la storia e la conoscenza " realistica " del nostro collegio di Lugano.

Nell'elenco dei Superiori giunto al suo nome scrive:

Quisquis ad imperium succedis praesul habendum
huic albo nomen iungere disce tuum.

Il Centone storico del collegio S. Lucia di Cremona fu compilato da P. Tadisi l'anno 1737. Il principale intento di questo é, oltre che di rimettere a posto la conoscenza delle partite economiche, quello di servire alla storia. Perciò dopo la obbligatoria prefazione ai Leggitori, fa seguire gli " Avvertimenti per intendimento dell'opera " a commento quasi del detto di Cicerone " nescire autem quid antea, quam natus sis, acciderit, id est semper esse puerum ". E' bene che li rileggiamo per avere un criterio sul conto della storia di P. Tadisi: " La storia é una narrazione vera di azioni morali effettuate, ordinata ad ammaestrare i leggenti nel modo di rettamente operare, col far apprendere il metodo di ben regularsi in simili cose, e coll'eccitare gli animi ad imitare ciò che é virtuoso, e ad omettere ciò che é vizioso (Laurent. Buss. Ars historica cap. 3). La utilità dunque dell'imparare é il di lei fine, il quale però non si ottiene da chi legge storie disperate dalla propria professione. Ci sono storie affatto differenti, e non tutte a tutti si adattano. Perderà l'oglio e l'opera l'anacoreta, se leggerà i Viaggi di Pietro Della Valle, e non le Vite di Marco Marulo; il predicatore, se le guerre di Alessandro, e non gli oracoli della Bibbia; il guerriero, se

gli Amori di Didone, e non le gesta di Giulio Cesare; il religioso, se le conquiste di Carlo V, e non il leggendario dei Santi; il dipintore, se il Colombo, non il Vasari; il cremonese, se gli Annali d'Inghilterra, e non quelli del Cavitelli e del Campi; e l'economista, se le fole delle Gazzette, e non gli atti dei capi di casa. Dee dunque ciascheduno dilettersi di quei racconti, che al di lui esercizio meglio si accostano; e quanto più domestici essi saranno, tanto più utili riusciranno, che i forestieri; e non seguire il disordine di quelli tanti, che vogliono sapere tutt'altro da ciò che a loro appartiene, e piuttosto le cose altrui e straniere, che le proprie e famigliari. Affinché dunque i reggitori di questa casa dal

retto sentiero non traviino, e si ottenga il fine del buon governo, insegnato dagli esempi di chi altre volte ha governato, mi sono mosso a scrivere questa storia, così particolare di lei, e così propria per loro, che niun'altra più. E tanto più volontieri l'ho scritta, perché in alcuni capi ho veduto gli errori commessi e i pregiudizi seguiti per mancamento di questo studio. E l'ho ridotta a tanta chiarezza e facilità che sarebbe troppa infingardia il non servirsene, almeno alle occasioni. Non è ufficio degli storici l'immischiarvi nella storia le lodi e il biasimo degli autori delle diritte e delle distorte operazioni narrate, ma bensì di riferirle con ischiettezza e sincerità, virtù singolarmente dalla natura nell'indole mia inserita. Siccome però molti autori hanno scritte le loro osservazioni sopra le storie di altri, come il Curiana sopra Cornelio Tacito, il Brancaccio sopra i Commentari di Cesare ecc., così non è disdicevole che lo scrittore faccia ancor questo ufficio, al quale ho creduto necessario applicarmi in quelli casi non facilmente intelligibili senza commento".

Fin qui il Tadisi. Anche questo lavoro è compilato a modo di Centone, ossia diviso per singula capita. Tutto quello che il Tadisi espone è fondato su documenti che egli diligentemente cita o riporta. Per lui la Storia è magistra vitae; le riconosce il com-

pito di ammonimento per costruire il futuro servendosi dell'e-

63
(1)

sperienza del passato (ma chi occorrerebbe l'avvedutezza e il senno del 'leggitore'), e quello più immediato di istruirlo nelle faccende che più direttamente lo devono interessare. Siccome il lavoro del Tadisi poggia su documentazione allora esistente, ora non troppo facilmente reperibile o smarrita, il suo indagare e esporre diviene di fondamentale importanza, oltre che di interesse, per gli storici e gli studiosi della città di Cremona, e dei Somaschi in particolar modo, se ne hanno voglia.

Le stesse osservazioni si devono fare anche per il " Centone storico del collegio di S. Geroldo di Cremona " compilato da P. Tadisi con gli stessi criteri e intendimenti l'anno 1727. Qui sono riportati molti documenti che riguardano anche il vicino orfanotrofio di S. Geroldo (ma l'uno e l'altro sono due case distinte). Ma é molto più interessante, perché é una raccolta di documenti risalenti alla fondazione dell'istituto, per cui ci é facile vedere la forma interna di vita, il funzionamento, l'opera dei Padri, ecc. per più di un secolo e mezzo di questo istituto. Non mancano, anzi sono abbastanza suggestive, le osservazioni che il Tadisi fa sul regolamento 'moderno' dell'istituto, e i compiti che spettano ai religiosi somaschi.

OPERE:

- 1) " Tractatus de divina gratia, theologicus ac singularis, scriptus a cl. D. Ignatio Tadisi sub disciplina ad. R.P.D. Josephi Cantalupi in collegio S. Mariae secr. Mediomani, anno 1701 " - ms. (ASPSG.: 85-92). - Sono le lezioni di teologia tenute per un anno, al mattino e al pomeriggio, nello studentato domasco di Milano " duce praeclarissimo illo Ecclesiae lumine Augustino " . Non ho mai letto una cosa più tediosa di questa, quantunque riempita di molta dottrina filosofica.

6-B
2

2) "Utrum Superior regularis possit expendere de bonis conventus in usum proprium" - ms. (A.S.P.S.G. 46-132). Bibl. Civica Cremona (161 [6748] (Ex meo Museo in Orphanotrophic Cremonesi - 15 sept. 1719) - A.S.P.S.G. Ft. 136 (microfilm).

3) "Vita di Vincenzo Ruggieri" - ms. A.S.P.S.G. 85-12). E'la biografia di un virtuoso giovinetto di Cremona. Bibl. Civica di Cremona - 15.10.3. - 6455 - "Exple vi die 31 Decembris An. Sal. 1751. Vitae autem meae die 5 ultra annos 71, et meuses 7. Aetatis vero Vincentii die 13 ultra annos 23 et meuses 2. Ego D. Ignatius Tadisi crs. In collegio S. Luciae Cremona. A.S.P.S.G. Ft. 224.

4) " Elucubrationes metametricae " - ms. (Bibl. civ. Cremona, ms. 144 - in microfilm ASPSG.: Ft. 134). E' una cosa impossibile a descriversi; tutta originale, fatta di disegni ultrametafisici, che richiedono una particolare perizia nell'autore che li concepisce, e un'infinta rassegnazione in chi li vuole interpretare.

5) Carmina Ignatii Tadisi presbiteri Congregationis Somaschae cremonensis inter Arcades Triphili Codinei - ms. Cremona 1724 (ASPSG.: 49-51). - E' una raccolta di carmi latini in vario metro e di vario argomento. Non mancano le allusioni autobiografiche; da qualche componimento si potrebbe ricavare che il Tadisi nei primissimi anni sia stato maestro nel collegio di Brescia. Il primo componimento é un Carmen " post illatam sibi infestationem ecc. ", in cui fa la sua biografia da religioso, collo scopo di difendersi da qualche accusa che un certo Superiore gli aveva mosso per certi suoi carmi detti salaci, con relativi provvedimenti disciplinari. Ma ciò appartiene alla storia, o meglio cronaca, delle beghe fratesche. Visono scenette di vita scolastica, complimenti ad amici, componimenti accademici,

ecc. L'opera é dedicata a Francesco Arisio " historiographo poetaeque celeberrimo, sancti officii advocato fiscali Ordinum conservatori Cremonae ". Vi é un Carmen in distici " Iubilum Cremonae in institutione Coloniae arcadicae ". L'Arisio fondatore della Colonia é celebrato con alcuni versi:

Euphemus tanti celeberrimus auctor honoris

Battius, et nostri nominis unus amor,

e nella nota dice: " Il Sig. Dott. Franc. Arisi, istorico e poeta celebre, che nell'Arcadia porta il nome di Eufemo Battio, promotore della Colonia cremonese, che ha per insegna l'asterismo dell'Eridano, con sopra la siringa arcadica, con questo motto preso dal Sannazzari 'A guisa di un bel sol fra tutte radia'. In altre pagine il Tadisi riporta altre espressioni poetiche a riguardo dell'Arcadia cremonese, come quelli intitolati:

" Nel giorno 28 di Gennaio 1722 nella chiesa di S. Domenico di Cremona si discorre pubblicamente del primo solenne aprimento della nuova Colonia degli Arcadi, fondata nella detta città, sotto la pernetua protezione di S. Tommaso d'Acquino "

90. [D. 3. 75 — 4746].

Tadisi, Ignatius. Carmina | Ignatii Tadisi | Praesbiteri | Congregationis Somas |
| chae | Cremonensis | inter Arcades | Thiphili Codinei, | Arator in Praefat
[ione] | inter grandiloquos per mille Volumina Libros | Maxima cum teneas,
et breviora lege. | Scripsi Cremonae. 1721.

Cart., sec. XIX, mm. 170×227. Pagine 238+1 carta bianca in principio. Scrit-
tura corsiva ordinata a piena pagina. Autografo. A pag. 1 un elegante
fregio a penna circonda il frontespizio (come è qui riprodotto nel titolo)
e sostiene in alto una corona marchionale. Alle pagg. 3-5 vi è una lettera
dedicatoria del Tadisi a Francesco Arisi; « Illustrissimo et Clarissimo
Domino Francisco Arisio I. V. D. Historiografo Poetaeque celeberrimo,
Sancti Officii Advocato Fiscali, Ordinum Conservatori Cremonae. Tuas in
manus venire doctissimorum virorum pertractandis voluminibus assuetas — »
datata da Cremona: « ex Aedibus Dⁱ Geroldi Kal. Aug. Aerae Christianae
Anno XXI. Saeculo VIII. Supra X. » A pag. 6 vi è l'indice. Le pp. 2, 42-46,
112, 141, 142, 178, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 216, 217, 234 sono
bianche. 11 tavole con disegni geometrici a penna con significato morale
sono inserite dopo le pp. 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210,
212, 214, 216.

Legatura in cuoio rosso bruno, rozzamente adorno di filetti impressi a freddo
e dorati.

Prov.; Fondo Gesuitico.

ASPSG - FT. 286.

F-B

fatto

8

Fra tanta materia...poetica ci piace scegliere un componimento più serio degli altri, e che si riferisce al periodo in cui il Tadisi fu maestro nel collegio di Lugano, dove fioriva la con-

gregazione mariana dedicata alla Immacolata Concezione di M.V.:
" Immacolatae Conceptionis B.mae Virginis pro literarii anni primitiis:

Dum studiis dediti primordia sumimus anni,
et vocat ad curas frigida bruma novas;
protege tu primos gressus, tu Virgo carinam
dirige per rectum, quo cupit ire, fretum.
Tu, quae coepisti virgo sine crimine vitam,
fac nos ordiri nunc sine labe viam.

- 6) " Appendix mirabilium hystoriarum ad opus P. Ludovici M. Sinistrari " - ms. (Bibl. civ. Cremona: 15.4.25 - 12403)
- 7) " Quesiti teologici circa lo stipendio e la riduzione delle messe " - ms. (bibl. civ. Cremona: 11.10.1 - 12906)
(microfilm: ASPSG.: Ft. 232)
- 8) Formularium litterarum patentium a D. Ignatio Tadisi, R.mi Patris D. Caroli Maria Lodi Praepositi generalis secretario exaratum - ms. (Bibl. civ. Cremona: 15.3.18 - 12366)
microfilm: ASPSG.: Ft. 135)
- 9) Centone storico del collegio di S. Geroldo di Cremona dei PP. CRS? scritto con veri e sodi e non immaginari fondamenti dal P.D. Ignazio Tadisi crs. Consultore del S. Officio - In Cremona nell'anno 1727 - ms. (ASPSG.: microfilm: Ft. 218 - copia A-25-g)
- 10) Cognizioni della fondazione e progresso dell'opera pia degli orfani di Cremona, ricopiate da me D. Ignazio Tadisi l'anno 1718 dalle scritture e libri esistenti nell'archivio del Pio Luogo della Misericordia; con le quali cognizioni combinate con arte istorica si potrà formare un'esattissima istoria - ms. (ASM.: Fondo Religione, cart. 4387 - microfilm in: ASPSG. ^{FT. 45 e 45B -} - copia: A-25)
- 11) Centone storico del collegio di S. Antonio di Lugano de' Padri Somaschi raccolto dalli libri dell'introito e dell'esito e degli Atti, dalli Campioni, Inventari, Istromenti, Investiture, Confessi, e da tutte le altre scritture e me-

9

morie esistenti nell'archivio; per opera del Padre D. Ignazio Tadisi Preposito - ms. (ASPSG.: A-42-F)

12) " Il numero oratorio, ossia l'arte dell'armonia ritrivata

dal P. Ignazio Tadisi C.R. Somasco Consultore del S. Ufficio ecc. Opera necessarissima a chiunque desidera imparare presto e facilmente a comporre con pulitezza e consonanza e con diletto degli uditori in lingua sciolta italiana - Cremona, Richini 1749. In fine vi é una tavola con caratteri impressi, in cui si dà l'epitome di tutte le numeriche desinenze (Se ne parla nella storia letteraria dello Zacheria)

13) " Vita di Mons. Pio Emanuel Lobkovitz vescovo di Vigevano descritta da Iacobo Antonio Tadisi dottore in S. Teologia. - Venezia, Tevenini - Nota il P. Alcaini: " Merita questo

libro in qualche maniera di essere riferito tra le opera del nostro P. Tadisi atteso ciò che si legge nelle Novelle della Repubblica letteraria per l'anno 1760, pag. 297: Due grandi stimoli ricevette l'autore per distendere le presenti memorie: il primo fu la stima nutrita dallo zio P.D. Ignazio Tadisi C.R.Somasco circa la persona di Mons. Caramuel; il secondo nacque appunto nello stesso seminario di Vigevano, ove sostenendosi dall'autore P. Tadisi l'incarico di direttore degli alunni, ebbe campo di ammirare in quella biblioteca le opere del Prelato raccolte in XII volumi in fol., onde tra le memorie lasciate dallo zio e tra quelle che trovò scritte di pugno dello stesso vescovo letterato, esso determinò di perfezionare un'impresa quanto onorifica al nome del prelado e al luogo in cui fu eseguita, altrettanto gloriosa per chi seppe in sì bella e distinta maniera essere grato allo zio e alle di lui esercitazioni e facoltà retoriche professate nel medesimo seminario ". Nei Carmina di P. Tadisi si trova qualche componimento in onore di Mons. Caramuel.

14) Suoi esametri latini in numero di 25 si leggono nella Raccolta poetica degli Accademici della Vigna ecc. 1726, Faenza, Archi. Le posie di P. Tadisi portano il nome di Lividdelli Vinitoris.

15) Altre poesie in versi italiani si leggono nei Giochi celebrati dagli Accademici della Vigna in occasione degli Sponsali del Co. Scipione Bonacosi e Marchesa Felicita Ippoliti di Gazoldo, sempre sotto il nome di Lividello Vignaiolo - Ferrara 1725.

16) La buona morta (ricordata dal Cevasco)

17) Ho accennato sopra che P. Tadisi era solito spargere distici latini, forse estemporanei, nei suoi manoscritti. Riporto quelli che egli compose per l'inaugurazione delle campane di Lugano e di Cremona: con le sue note esplicative. Raccolgo e pubblico alcuni di quelli che sono sparsi nel Centone storico di S. Antonio di Lugano:

- 1) Per la amministrazione del Torrello:
Tempore cum scitu succedent dinia futuro,
accedat studio notio dinia tuo.
- 2) Pretese di luganesi contro la Congregazione:
Hic precor, ut teneas calamum: ne quaeso solutis
moribus augendi sis nova causa mali.
- 3) Per l'altare dell'Angelo Custode:
Fervorem ferme extinctum succendito praeses,
ut valeas scriptis addere plura votis.
- 4) Per le suppellettili della sagrestia:
Proh miserum! Ad finem sacra est consumpta suppelles,
quam nisi tu renoves, missa silere potest.
- 5) Per l'altare di S. Giuseppe:
Qui sedet in celso sangtissimus Aethere Joseph
Hoc aram in templo sperat et ipse suam.
- 6) Per i restauri della chiesa di Sant'Antonio:
Plura tibi in templo facienda novandaque restant;
pergama cantorum, peccatorunque tribunal,
organa, prospectus, postes, et marmore Porta.
- 7) Per i restauri del Collegio:
Candida multa tibi superest tingenda papyrys
multa eterim superest aedificanda domus.
- 8) Per la storia del collegio:
Candida, quae superest, et nuda voluminis area
expectat calami semina nigra tui.
(Qui è evidente la eco del celebre indovinello veronese; che già il P. Tadisi aveva interpretato come ufficio dello scrivere).
- 9) Per la ispezione da farsi non da uno solo ai possessori del collegio:

Plura vident oculi, quam singula lumina cernant:
plura illi ut videant, haec tua iunge meis.

17

10) Per il possesso intitolato "La selva":
Silva per multas peragrandando dextras
dexterar nostras celeres requirit.

11) Per il pagamento di un livello fino alla II genera-
zione:

Tertia cum fuerit generatio facta per annos,
hic erit attenta rite notanda manu.

12) Per un argomento simile al precedente:

Stirps nova succedet, succedet tertia proles,
scribendi has proles, hic erit ergo locus.

13) Per il pagamento di un debito:

Cum fluet e presso tibi multa pecunia praelo
debita currenti solve pudenda manu.

9

In aere campano ecclesiae S. Antonii
denno fuso an. 1725 iussi ut imprime-
retur hoc disticum correlativum.

rhopalum pulsus depellat flectat honoret
signo icto bombo daemona corda Deum.

Notae:

plicat tria munera campanarum, compellendi grandines a diabolo
citatas, movendi corda hominum ad pietatem, laetitiam, et tristi-
am, et honorandi Deum.

rhopalum = malleus campanae; vide Calepin. v. campana; et Amalt.

Uonomat.

signo = synechd. sing. pro: pluribus signis, idest imaginibus sacris
insculptis

P. Tadisi fu teologo della cattedrale di Cremona - Consultore del S. Ufficio, ed esaminatore vescovile.

Nell'Arcadia di Cremona ebbe il nome di Trifilo Codineo.

Fu membro anche dell'Accademia dei Vignaioli di Ferrara, ove ebbe il nome di Lividello Vinitore.

Come Consultore del S. Ufficio di Cremona diede il nulla osta alla pubblicazione della " Cremona letterata " di Francesco Ariessi, al quale del resto egli stesso fornì il materiale per le voci che riguardano i Somaschi.



Bombo = rimbombo.

Daemona = acc. graec. sing. Lugani.

137

In Campano grandinis

maioris turris cremonensis, novissime fusa

anno 1744, legitur impressum hoc

disticon:

Sacra, ignem, nimbos, ieiunia, funera, prolem,
aut laeta, aut moerens nuncio, pello, cano.

Aliud

repositum in secunda fusione:

Concito signo Noto Depello Concino Ploro

Arma Dies Horas Nubila Laeta Rogos.

- 14) "Quaresimale".
- 15) "I panegirici sacri".
- 16) "Lezioni morali" - (50 discorsi sulle virtù e sui vizi).
- 17) "Lezioni teologiche sull'antico testamento" che tenne per 4 anni nella Cattedrale di Cremona.
- 18) "Buona morte" - 22 discorsi.
- 19) "I discorsi del Purgatorio (30 sermoni)".
- 20) "I sermoni morali" (34 discorsi).
- 21) "I Pensieri predicabili".
- 22) "Trattato delle monete".
- 23) "Causa di beatificazione del ven. padre Gir. Miani".
- 24) "Centone storico dei collegi di Lugano, di S. Lucia, S. Geroldo e degli orfani in Cremona".
- 24) "Consulta theologica" o "Resolutiones casuum conscientiae".
- 25) "Paedagogiam" o "De rhetorica et poetica".
- 26) "Carmina quodlibet genus lyricorum complectentia".
- 27) "Discursum moralem de probabilitate opinionum, quo benigna sententia roboratur".

IMPRIMATUR AL VOL. III della Cremona Letterata dell'ARISIO:

Die 27 Augusti 1740. ADM. R.Pater don Ignatius Tadisius crs sacrae theologiae professor et S.Officii consultor videat librum, et referat, cui titulus Cremona Litterata etc. a anno MDCI usque ad praesens tom. III. Auctore celeberrimo domino Francisco Arisio nobilissimo patriae suae Ordinum Conservatore Jubilato etc.

FR. Hermenegildus Todeschini S.Theol. Magister
inquisitor generalis Cremonae.

ex commissione R.P.Hermenegildi Todeschini inquisitoris generalis Cremonae, attente legi et examinavi librum denominatum Cremona Litterata tom. III ab illustrissimo domino Francisco Arisio J.U.D.Sancti Officii advocato fiscali, et consultore ad patriae suae avitum decus, ornamentumque augendum, ad promeritam Literatorum famam, excepto me, immere merito, quacumque terrarum propagandam, ad posterorum animos in imitandis maiorum exemplis excitandos, admirabili eruditione conscriptum. Cumque nihil in eo, quod ad catholicam fidem, orthodoxos mores, ac Principum observantiam spectet, censura dignum theologica deprehenderim degnissimum censeo, ut e clarissimo infatigabilis huiusce scriptoris Musco, iam propter caetera, quam-plura quidem, eaque doctissima, divulgata volumina celeberrimi, in publicam lucem typographicis notis impressus egrediatur.

Cremonae ex Aed. S.Geroldi VIII Kal. Oct. MDCCXL.

D. Ignatius Tadisius presbiter congreg.
somaschae

S.Officii Consultor.

CIRCA IL GOVERNO DELLA MISERICORDIA
DI CREMONA

L'anno 1731 ci fu la separazione amministrativa del pio luogo degli orfani da quello delle orfane. La situazione finanziaria, che era in mano dei reggenti, era diventata molto difficile e il pio luogo era fortemente indebitato. Si dovettero prendere vari provvedimenti, il più doloroso fu quello di ridurre il numero degli orfani a soli 20. Nella seduta dell'11 giugno 1731 fu introdotto e sentito anche il rettore P. Tadisi, il quale fece alcune proposte che furono accolte. Dice il testo del verbale: "L'apprensione che stringe il core de' Sigg. Regg. è il vedere li poveri orfanelli sotto ad un tetto nudo, abbenchè ridotti al n. di 20, a dover vivere col solo provento de loro fatiche ed industrie, se non fosse la fede che ci insegna di doversi fidare nella provvidenza divina, se non fosse il zelo grande del M.R.P. Rett. e le speranze del P. Commesso, porterebbe alla risoluzione di dover chiudere il Loco della Pietà, con la speranza di aprirlo in migliori tempi. Ma affidati nella buona disciplina, e della più esquisita economia del Ven. Suggetti, quali a d. Orfani presiedono, prendono core li Sigg. Regg. di dar L'esperimento per vedere, se per misericordia divina voglia sostenere, come è successo altre volte, in sì estrema povertà queste sue creature. Pertanto sono venuti in ordinare (fra le altre cose) : 1) Che il numero degli orfani sia di soli 20; 2) Che in avvenire si debbano far ammaestrare in qualche arte o professione; 3) Le orfane si riducano al n. di 36.

In conseguenza delle deliberazioni dei Sigg. reggenti i Somaschi avrebbero dovuto assumersi il maneggio temporale o amministrazione dei beni dell'orfanotrofio e degli orfani; questo sarebbe stato il contrasto con la condi-

zione somasca e questo principio fu riconfermato dal P. Rett. Tadisi con lettera ai reggenti, la quale costituisce un'importante documento circa il modo e la forma che i Somaschi intendevano avere circa il Governo negli orfanotrofi, che doveva essere limitato alla sola cura spirituale dell'insegnamento della religione e amministrazione dei sacramenti e alla istruzione culturale del leggere, scrivere e far di conto. Perciò riproduco la lettera di P. Tadisi: A.S.P.S.G. - Crem. 447.

Ill. mi. sig.

Il P. D. Ignazio Tadisi C. R. S. oggi Rettore di questo Pio Luogo, servidore umilissimo delle S. vie loro Ill. me. confidato nella loro grande bontà, e zelo ardente per questo Luogo Pio, si fa coraggio di presentar loro questa brevia scrittura, supplicandole a degnarsi di considerarla.

L'Istituto de' S. P. Somaschi di avere cura degli Orfani, come consta dalle Bolle Pontificie, dalle Costituzioni, e dagli Esempj, consiste in questo, che Essi nei Luoghi pii abbiano per Padutori nella Santa guerra, alcuni Signori secolari della Città, i quali amministrino i beni temporali, e attendano unicamente all' Economico, ed Essi S. P. s'impieghino solamente nelle cose spirituali, appartenenti alla buona educazione, e buon costume degli Orfani; E ciò affinché di queste due Parti, cioè Religiosi e secolari, se ne formi un composto somigliante all' Uomo, in cui è Anima e corpo, che vicendevolmente si aiutano. E siccome nel corpo sano e robusto l'anima esercita bene le sue funzioni spirituali d'intendere, d'udire, di memorare, e nel corpo infermo o non può esercitarle, o languidamente le esercita: Così con l'assistenza de' S. P. secolari, che somministrano la robustezza al corpo morale del Pio Luogo con li beni temporali, possono i S. P. eseguire i loro doveri nelle operazioni morali, e mancando i suddetti ajuti temporali, difficilmente possono eseguirli, nè si otterrebbe il fine principale de' Luoghi pii, qual'è la salute dell'Anima, il buon costume, e la buona educazione degli Orfani.

Dal sopradetto inferisco, primo, che in conformità del nostro Istituto, non debbo, e perciò non uoglio, nè riscuotere, nè spendere, nè vendere, nè comperare, nè far provvisioni, nè tenere danaro del Pio Luogo appresso di me, nè ingerirmi in cosa alcuna di ciò che appartiene all' Economico.

Dall' altro canto, prometto poi tutta la possibile assistenza in tutto ciò, che appartiene all' educazione, ammaestramento, collocazione, e buon costume de' Figliuoli, e di promuoverla con ogni diligenza e carità. E ciò, finso tanto che da' S. P. Amministratori dell' Economia sarà somministrato il dovuto mantenimento corporale nella mediocrità fannosa praticata; Perchè è di legge naturale e divina, che ciascheduno viva del suo impiego. I Santi Apostoli furono comandati da Gesù Cristo di predicare il Vangelo, e imporre a loro, che douessero vivere del loro Apostolato, e ricevere gli alimenti da' Popoli, a cui predicerebbero,

dandone la ragione, perchè *Dignus est operarius mercede sua*. Predicava alli Corinthj S. Paolo, e perchè essi gli negavano gli alimenti, da loro lo pretese di giustizia, e disse molto bene le sue ragioni; oggidì passate in verità cattoliche, espressè nella sua prima Epistola al Capo nono.

Inferisco Secondo, che nè lo, nè il P. Commesso, possiamo prenderci questo assunto, di alimentare gli Orfani con i loro emolumenti, nè metterci all'ingegno di mantenerli con i loro guadagni; Perchè ciò non può farsi, se non con il maneggio delle Cose temporali, ed economiche; contrario al nostro Istituto, e sarebbe questa una mutazione essenziale, alla quale non arriva il nostro arbitrio, ma vi si ricerca il consenso della Religione, seppure può darsi, mentre si tratta di cosa contraria all'Istituto, e alle nostre Costituzioni.

E perciò supplichiamo Le Sig.^{rie} Loro Ill.^{me} a tenerci più lontani, che sia possibile, da ogni maneggio economico, e lasciarcvi nello stato semplice e puro della nostra Professione. Promettendo per altro di custodire con tutta fedeltà, e di spendere con economia quella provvisioni, che ci saranno consegnate per lo sustentamento nostro e de' Poveri.

E come possa ciò eseguirsi, prendo licenzia dalle S.^{rie} Loro Ill.^{me} di dire un mio parere, sottomettendolo però al prudentissimo loro giudizio, ed è; che Dacchè Le S.^{rie} Loro Ill.^{me} si persuadono, che li guadagni di 20 Orfani sieno sufficienti per lo nostro, e loro mantenimento, e Dacchè hanno intenzione d'istituire un' Agente, che assista alli Beni assegnati alle Orsoline, facciamo altresì, che Esso esiga gli Emolumenti degli Orfani, e a lui sia consegnato il danaro, che potrebbe venire nelle nostre mani e che da lui si facciano le provvisioni occorrenti di tempo in tempo, sempre con la dipendenza ed il comando delle S.^{rie} Loro Ill.^{me}, non ricusando però, che anche il P. Commesso, in occasione di bisogno, e comandato, lo ajuti nell'andar' a riscuotere o dalle Chiese i Salarij, o da' Parrochi le esequie, e consegnia a lui il danaro.

Andando le cose in questa guisa, e introducendosi la buona osservanza, più attenta educazione, costume più esatto, e miglior buon' esempio nelli figliuoli, cose raffreddate un poco per lo passato per l'impotenza de' Commessi, troppo occupati nell'agenzia, e nell'economico, si potrà con maggiore fiducia sperare nella divina Provvidenza.

Per di più il P. Rett. avrebbe dovuto mantenersi a sue spese il che era una cosa impossibile data la situazione personale di povertà religiosa. La questione fu portata avanti al P. Gen. Lodi il quale cercò una via conciliativa, e alla fin dei conti P. Tadisi si rassegnò a stare ancora nell'orfanotrofio fino allo scadere del triennio per salvare i diritti della congregazione e assumersene gli impegni spirituali; come consta dalla seguente sua Apologia autografa: A.S.P.S.G. - Crem. 448.

n.
re
M.
loro
a
ti
nani
fa
il P.
o
adua
n. f. p.
e con.

Apologia.

1

Nella mattina del giorno 11 di Giugno 1731, i Nob. Ss. Reggenti, S. March. Lucchelli, e S. Alfonso Manna si portarono dal P. R. mo d. Carlo Maria Lodi, e rappresentargli la povertà del Pio Luogo degli Orfani, Lo pregarono a fare in modo, che venisse sgravato dalla spesa del mantenimento del P. Rettore per quattro o cinque mesi, tanto per farsi una prova, e per vedere, se d. Pio Luogo avrebbe potuto alimentarlo di nuovo, non intendendo essi di licenziarlo, nè di negargli il dovuto sostentamento, e promettendo di rimettere le cose nel suo essere dopo sperimentata la cosa: E ciò lo chiesero a titolo di carità. Il P. Lodi per compiacevoli risposte, che avrebbe interposti i suoi uffici appreso di qualche Religioso, e insinuato gli di fare questa carità al Pio Luogo, e se avesse trovato qualcuno, che avesse voluto assumersi questo carico di assistere agli Orfani, senza iui ricevere gli alimenti, Essi sarebbero stati serviti, con questa condizione però, che Essi non mettessero niente in iscritto: E fatto Essi il promissero, soggiugnendo solamente, che se avessero voluto fare servire qualche cosa, l'avrebbero prima esposta sotto i d. Lui occhi, e nella si servirebbe senza la d. Lui approvazione e contentimento.

Il P. Lodi propose al P. Tadji, già Rettore, questo partito, che fu da lui rifiutato, volendo piuttosto partir da Remona, che soggiacere a questo aggravio. Posteriormente però il d. P. Tadji, per sua inconsiderazione, e troppa dabbennaggine, si offerì al P. Lodi, che sarebbe andato a mangiare nel collegio di S. Lucia, a cui avrebbe pagata la dozzina, però per li soli quattro o cinque mesi, e sarebbe andato al Pio Luogo ad educare i Figliuoli, e dormivvi, prendendo però tempo di ciò metteva in esecuzione sino al principio di Luglio, per considerare meglio la cosa, e maturarla. Il P. Lodi rappresentò al S. Alfonso Manna questa buona disposizione del P. Tadji. E il S. Alfonso, chiamato a se il cancelliere, gli dette e fece scrivere la seguente, con' egli dice, ordinazione, e convenzione, copiata de verbo ad verbum.

Come che sono vidotte all' eccetto le miserie del Pio Luogo, essendo stato consultato lo stato del medesimo colla Religione Somasca per qualche sollievo, acciocchè non si scemi nelle angustie presenti un così santo Istituto, quale commiscando ^{tant} le miserie ha esibito di procedere il Pio Luogo d' un Soggetto della Religione, sia avrà la cura d' insegnare la Dottrina Cristiana alli d. Orfani, e il leggere e scrivere a med. ^{mi} senza il minimo dispendio del Pio Luogo. L'onda volendo i Nobili S. Regg. ^{ti} corrispondeve anch' essi in gradimento conforme la possibilità del Luogo Hanno ordinato, che si debba al med. ^{mo} soggetto far celebrare la mes-

La continua nelle Dossie del fe. Sr. D. Giambatta (auri), facendogli corrisponde-
re la mensuale elemosina, quale soggetto dovrà avere ancora il nome di Retto-
re degli Orfani, e sarà in libertà del med. l'abitare nel Pio Luogo nelle Stan-
ze solite del P. Rettore.

Questo scritto capitò nelle mani del P. Padisi, il quale, lasciata la censura degli erro-
ri grammaticali, ne fece le seguenti riflessioni. La 1.^a Un' evidente manca-
mento di parola, col mettere in iscritto ciò che si era promesso d' non iscriverlo, e
di mettercelo senza la ricevione, e consenso del P. Lodi. La 2.^a Una falsità,
d' essersi consultato con la Religione, quando con la Religione non si è parlato
di questo, mentre il P. Lodi non è la Religione, né un Rappresentante della Re-
ligione, non essendo esso né Generale, né Provinciale. La 3.^a che si dice-
si avere la Religione esibito un suo soggetto, quando il P. Lodi non esibì, né
promise il soggetto per cosa franca e sicura, ma solamente esibì la sua media-
zione per vicecurato. E non già promise assolutamente di trovarlo, e di darlo.
La 4.^a che lo scritto è fatto in forma ampia e illimitata, e non ristretta a
tempo, onde sembra imporre perpetuità, e obbligazione continua, quando la
richiesta fu di soli quattro o cinque mesi. La 5.^a che nello scritto vi si
aggiunge l' consegnare agli Orfani il leggere e scrivere, quando l'istanza fu
per la sola dottrina cristiana, e amministrazione de' sacramenti. La 6.^a è
che si vuole in d. scritto, essere atto di corrispondenza e gratitudine, il dare
la limosina della messa, quando le limosine delle messe sono dovute di gius-
tizia, e la giustizia non è liberalità e ricompensa. La 7.^a è, che quasi
si pretende di dar licenza al Religioso d' abitare nel Pio Luogo, e fargli grazia,
quando la cura del Pio Luogo è della Religione, e nessuno ha bisogno di altri li-
cenza e favore per abitare in casa sua. La 8.^a è, che dopo le sud. e tan-
te improprietà si pretende, che il sud. scritto abbia forza di ordinazione, quan-
do le ordinazioni debbono essere fatte in congregazione, con il giorno e suono,
e con le solite formole, del che nel sud. scritto non comparisce niente. La
9.^a poi e peggior di tutte ella è, che si pretende, che il sud. scritto, dettato a ca-
picio, senza il consenso, e sottoscrizione delle parti, abbia forza di convenzione;
questa forza non l'avrebbe neanche, se fosse stato fatto con la sottoscrizione
dello stesso P. Lodi, perchè non avendo esso autorità d' contrarre, così non l'avreb-
be neanche d' convenire. né tampoco sarebbe stata valida tal conven-
zione, se fosse seguita anche per mano il pubblico notaio; Poiché gl' Instrumenti

3

anche giurati, quando contengono o condizioni turpi, o Lesive di Parte, sono inusuali. Onde, se fosse anche seguita in questo modo tal Conuezione, sarebbe nulla e insussistente, comechè Lesiva e aggrauatoria di tutta La Religione, che non vi ha prestato il consenso, cui non poteva prestare il solo P. Sodi, come di fatti non ve lo prestò, senza rappresentare o al P. Generale, o al Definitorio l'affare, o da loro riceuere le Commissioni.

Però che il P. Sodi si ritirò con tutta ragione dalla esibizione condizionata già fatto, e i suoi fondamenti furono questi. Il 1.º che sapendo il sudd. Sodi, e trouatolo carico di tutte le soprad. falsità, e mancamenti di fede, e fatto con tale astuzia, che potesse un giogo perpetuo sul collo e della Religione, e de' Religiosi, stimò bene di non innovare niente, per non pregiudicare ai diritti della sua Madre, e stimò meglio all'uso de' Prudenti mutar consiglio, che autenticare l'altroi infedeltà con una sua mal consigliata carità, appoggiandosi a quel detto memorabile; *Frangenti fidem, fides frangatur eidem.* Il 2.º Considerò auer' egli fatto uoto di povertà, e uie perciò non poteva in coscienza donare agli Hofani, neanche a titolo di limosina, i suoi alimenti, o soggettarsi a pagare per essi la dottrina col danaro di suo uso, di cui non è assoluto Padrone, nè lo può spendere fuori dell'uso suo senza licenza delli suoi Superiori, il qual danaro sarebbe virtualmente il medesimo, come donarlo agli stessi Hofani. Il 3.º che se esso avesse eseguito ciò che auera mostrata inclinazione di fare, sarebbe inuorso nella indignatione delli suoi Superiori, comechè senza il di loro contento auera introdotta una così strauagante nouità, con pericolo che passasse in esempio, e che poi si pretendesse de iure, rebbe ne caviata a solo titolo di carità: Onde La Religione patisce pregiudicio ne' suoi diritti; Però che aurebbe potuto soggiacere anch'esso a graui castighi e penitenze. E comechè tristuno è tenuto a far carità con suo danno, così esso si ritirò dal farla agli Hofani, perchè la carità dee incominciar da se stesso.

Il 4.º Perchè, rappresentato poi il suo buon genio, e la speranza, che ne auera data alli N.º Reggenti, alli P. P. suoi Superiori, ebbe da E'li il comando di non innovare niente. E' egli douette a loro ubbidire, auendo fatto uoto di ubbidienza. Il 5.º poi egli è, che non ostanti le sopradette ragioni, per procedere ancora con civiltà, fece esporre per mezzo del P. Sediui Gesuita le sue ragioni al Nob. Sig. (o. Offedi, Uno de' N.º Reggenti, autoreuole al pari di ciaun' altro, e non le espone al S.º Alfonso Manna, conoscendolo troppo intertato

4

nella sua opinione, per non venire a litigio. E il D. S. Co. Effredi fece intende-
re al sud. P. Tadzi, che si fermasse pure nel Pio Luogo; ond' egli appoggiato alla
di lui autorità, e giudizio, egualmente buoni, che quelli d' un' altro, vi si fermò.

CENTONE ISTORICO DEL COLLEGIO DI S. GEROLDO DI CREMONA DE' P.P.C.R.S.

Scritto
con ueri e sodi e non immaginari
Fondamenti
Dal P. D.

IGNAZIO TADISI

C. R. S.
Consultore del S. Ufficio



In Cremona nell' Anno MDCCLXXVII



historicum
Personae
Rej
H-53-
41
Archivum
Genuense
C. R. a Somascha

historicum
Personae
Rej
H-53-
42
Archivum
Genuense
C. R. a Somascha

139

P. Ignatius Tadisi Cl. R. S.

1270

Ignatius Tadisi, Tomaschensi militiae adscri-
ptus anno 1700. humanioribus literis. Jeditus, Rhe-
toricas Institutiones nobilioribus in Academiis per
decennium tradidit. Concionatoris munus a te-
neris annis, usque ad hodiernam diem exercuit,
inter Arcades Romae Triphilus Codinacius, ex
Fundatoribus Cremonensis Coloniae, sublimiori-
bus facultatibus incumbere, et nobilioribus di-
sciplinis studere nunquam omisit. Studuit prae-
cipue doctrinis subtilissimi Caramuelis, ideque
passim Caramuelista appellatus. In colligendis tan-
ti Auctoris voluminibus intentus, quadraginta
quinque Tomos in folio, et sex in quarto, reli-
quos triginta tam prodigiosi Auctoris impressos
adhuc desiderans, ex multis Italiae Urbibus, acqui-
sivit, quibus addidit Tomos aliorum Auctorum, qui
vel defendunt, vel oppugnant Caramuelem. Pre-
tiosissima jure merito dici potest haec parva bi-
bliotheca, cum forte nullibi inveniatur tam
pretiosa collectio. Collegiorum regimini a Superiori

bus assignatus, mirum est, quantum res domesti-
cas exantlati laboribus auxerit, antiqua jura re-
cuperaverit, nova acquisierit, quamvis assidue
in Sacris Concionibus, caeterisque spiritualibus
exercitiis occupatus. In patrio solo tandem collo-
catus, Protheologi in Ecclesia Cathedrali, Examina-
toris in Curia Episcopali, Consultoris in ~~Sacrae~~
Inquisitionis Tribunali, munere functus est.

Composuit multa opera, quae non ingratis chara-
ctere, et ordine ab ipsomet scripta, et in plures
Tomos a Bibliopego rite colligatos distributa, pu-
blicam lucem expectant. Praecipua sunt haec.

Quaresimale. Hoc Auctor non potuit propter
imbecillitatem pectoris recitare.

Panegyrici Sacri. Iste Tomus complectitur Ora-
tiones panegyricas de Sanctissimo Sacramento,
de Beata Virgine, et de Sanctis.

Lezioni teologiche, sive Orationes Testamen-
ti Veteris expositione, quas per quadriennium
habuit in Ecclesia Cathedrali.

Lezioni morali. Iste Tomus amplectitur quin-
quaginta Conciones de Virtutibus, et Vitiis.

La Buona Morte, sive Conciones Diffu-
sentes Christifideles ad bene moriendum.

Discorsi del Purgatorio. Videlicet Conciones
suadentes pietatem erga Animas Purgatorii.

Sermone Morali. Iste Tomus continet Ser-
mones familiares ad Christianae vitae insti-
tutionem.

Centone istorico del Collegio di S. Antonio di
Lugano. In hoc magno volumine continetur
exactissima Historia eorum omnium, quae a
fundatione usque ad praesentem diem accide-
runt, una cum Praediorum, Proventuum, Reddi-
tuumque descriptione, eorumque origine, et in-
crementis, caeterisque omnibus scitu dignis, et
possibilibus, luculenter, ordinateque dispositis.

Centone istorico del Collegio di Santa Lucia di
Cremona.

Centone istorico del Collegio di S. Gerardo di
Cremona. Colliguntur in hoc Codice monu-
menta supradicti Orphanotrophii.

Consulta Theologica. Casuum conscientiae,
Fidei, Jurisdictionis etc. qui fuerunt Auctori

propositi, Resolutiones hic habentur.

Pedagogia. In hoc satis amplo volumine, in duas partes diviso, traditur Rhetorica, et Poetica: quarum utraque iterum subdividitur in duas, videlicet in Theoricam, in qua praecepta, et in Practicam, in qua exempla, et argumenta, singulis praeceptis correspondentia continentur.

* Carmina. Liber iste complectitur Epigrammata, Elegias, Eglogas, Poemata, et genus quodlibet lyricorum; mihi ab Auctore humanissime dicatus.

Elucubrationes Metametricae. Figuratam Paesim, se se supra metricam erigentem, exhibet hoc volumen, in quo habentur poetici novae Inventionis labyrinthi, non minus mentem, quam oculos recreantes; sunt enim propria manu eleganter delineati, et omnes versibus retrogradis admirabilibus, in multas miriades multiplicabilibus, onerati.

Excellentiae Numeri Ternarii. In hoc laborioso Volumine ostenditur omnes Scientias, et Artes liberales in Sacrosancto S. S. Trinitatis Mysterio

fundari. Earum prima principia ad Numerum Ternarium reducuntur. Ita ut ipsae, saltem quo ad prima fundamenta, facili negotio, brevique tempore possint addisci. Indiget adhuc ultima manu.

Nuperime italice scripsit librum admodum Reip. proficuum, cujus titulum lubet hic integrum describere.

Trattato delle Monete Historico, Economico, e Teologico; dilettevole utile, e necessario ad ogni condizion di persone. E la vera storia delle lire lunghe di Cremona, la loro origine, le loro ragioni, e i loro cattivi effetti, tanto fisici, quanto morali.

La Causa della Beatificazione Del Ven. P. Girolamo Emiliani etc. e distinta in cinque Parti etc.

Multa alia, quae scripsit opuscula minoris momenti, quae tamen in unum volumen si unirentur, excrescerent, hic non numerantur. Quorum plura sub alieno nomine sunt impressa.

Inunitorum Academia Cremonae initium ha-
buit anno 1675. in domo Auctoris, cum adhuc
esset in primaevae adolescentiae annis, sub sa-
avis auspiciis Divi Antonii de Padua. Duravit a-
dusque fuerit introducta anno 1719. Colonia Cremo-
nensis Pastorum Arcadum, cujus ex Decreto Ro-
manae Generalis Coloniae idem Auctor electus
existit Vicecustos.

Inter Academicas Inunitas, praeter caeteros,
commendatione digni floruerunt.

Marchio Petrus Franciscus Treccus, cujus prodia-
re in lucem italia carmina, duobus volumini-
bus comprehensa.

Marchio Petrus Bartholomaeus Aribertus, Alum-
nus clarissimus Nobilium Parmensis Collegii, ac
illius Selectorum Academiae facile Princeps.

Hombonus Hieronymus Rota, exinde Advoca-
tus magni nominis in Foro Mediolanensi, post-
modum ab Invictissimo Carolo VI. Romanorum
Imperatorum, Mediolani pariter ad Senato-
riam dignitatem elatus.

Joseph Aurelius de Nigriy Canonius Prior

Cathedralis Cremonae, Auctoris Avunculus, qui
diffuso calamo scripsit de Episcopis Cremonae.
Julius Caesar Cipellus S. J. D. Praepositus Ec-
clesiae Majoris Bordulani, Orator, ac Etru-
scae, et Latinae poesis peritissimus; ex suis
mss. multa sunt penes Auctorem. Laudatur
a Laur. Legato in Lyceo Herculis.

P. D. Joseph Maria Sementius Cler. Reg. So-
masch. Publicus Philosophiae Lector in Ticinen-
si Universitate, Regius Chronographus, librorum
editione notissimus.

P. Angelus Maria Salvatorius Ord. Serr. B.
V. M., S. J. M. Theologus Regiae Celsitudi-
nis Sabaudiae, quos omnes supra recensitos
in decursu hujus libri Lector descriptos habebit.

De hac Academia multa scripsit Abbas Joseph
Malatesta Garuffus Ariminensis in Lib. cui
tit. l'Italia Academica, anno 1688. Arimini excu-
sa.

Ejusdem mentis pariter est apud P. Franci-
scum Favarium Quadrimum S. J. in sua Storia
e Ragione d'ogni poesia. Venetis. 1739. lib. I.

cap. 2. pag. 55.

Alteram Academiam insinuat fuisse Cremonae Ludovicus Leporeus Poeta Phantasticus in suis rythmis novae, sed non imitandae inventionis, ut sentit etiam Crescimbenius in sua de Paesi historia pag. 84., et 85. Romae impressa 1714. Dirigit quippe sua carmina Leporeus pag. 50. Romae typis 1682. it' Signori Rinnovati di Cremona. Verum adhuc ignoramus, ubi extiterit haec Unio.

(Arissius - Cremona Literata, Cremonae MDCCXL.
Apud Petrum Ricchini, pag. 118.)

Detta Opera dell' Arisi usci' alla luce con l'approvazione del nostro P. Tadisi, come appare dal seguente Documento cavato dallo stesso Volume: " Ex commissione Reverendiss. P. Hermenegildi Todeschini Inquisitoris Generalis Cremonae, at-
tente legi et examinavi librum denominatum,
Cremona Literata Tom. III. ab Illustrissimo Do-
mino Francisco Arissio J. U. D. Sancti Officii Ad-
vocato Fiscali, et Consultore ad Patriae suae

" avitum decus, ornamentumque augendum, ad
" promeritam d'iteratorum famam, excepto me im-
" merente, quacumque terrarum propagandam,
" ad Posterorum animos in imitandis Majorum
" exemplis excitandos, admirabili eruditione con-
" scriptum. Cumque nihil in eo, quod ad Catholi-
" cam Fidem, orthodoxos mores, ac Principum ob-
" servantiam spectet, censura dignum Theologica
" deprehenderim dignissimum censeo, ut e clavis-
" simo infatigabilis hujusce Scriptoris Museo, jam
" propter caetera, quamplura quidem, eaque do-
" ctissima, divulgata volumina celeberrimi, in pu-
" blicam lucem typographicis notis impressus
" egrediatur.

Cremonae ex Ad. P. Gevoldi VIII. Kal. Oct.

MDCCXL.

D. Ignatius Tadisi Presbiter Congreg. Somaschae
P. Officii Consultor.

Arisi Francesco, Cremona literata. Tomo Terzo. Cremona, apud Petrum Ricchini 1741, a pp. 118-120:

«**IGNATIUS TADISI**, Somaschensi Militiae adscriptus anno 1700. Humanioribus literis deditus, Rhetoricas Institutiones nobilioribus in Academiis per decennium tradidit. Concionatoris munus a teneris annis, usque ad hodiernam diem exercuit, inter Arcades Romae *Triphilus Codinaeus*, ex Fundatoribus Cremonensis Coloniae, Sublimioribus Facultatibus incumbere, et nobilioribus Disciplinis studere nunquam omisit. Studuit praecipue doctrinis Subtilissimi Caramuelis, ideoque passim Caramuelista appellatus. In colligendis tanti Auctoris voluminibus intentus, quadraginta quinque Tomos in folio, et sex in quarto, reliquos triginta tam prodigiosi Auctoris impressos adhuc desiderans, ex multis Italiae Urbibus, acquisivit, quibus addidit Tomos aliorum Auctorum, qui vel defendunt, vel oppugnant Caramuelem. Pretiosissima iure merito dici potest haec parva bibliotheca, cum forte nullibi inveniatur tam pretiosa collectio. Collegiorum regimini a Superioribus assignatus, mirum est, quantum res domesticas exantlatis laboribus auxerit, antiqua iura recuperaverit, nova acquisierit, quamvis assidue in Sacris Concionibus, caeterisque spiritualibus exercitiis occupatus. In patrio solo tandem collocatus, Protheologi in Ecclesia Cathedrali, Examinatoris in Curia Episcopali, Consultoris in Sanctae Inquisitionis Tribunali, munere functus est. Composuit multa opera, quae non ingrato character, et ordine ab ipsomet scripta, et in plures Tomos a Bibliopego rite colligatos distributa, publicam lucem expectant. Praecipua sunt haec.

Quaresimale. Hoc Auctor non potuit propter imbecillitatem pectoris recitare.

Panegirici Sacri. Iste Tomus complectitur Orationes panegyricas de Sanctissimo Sacramento, de Beata Virgine, et de Sanctis.

Lezioni Teologiche, sive Orationes Testamenti Veteris expositivae, quas per quadriennium habuit in Ecclesia Cathedrali.

Lezioni Morali. Iste Tomus amplectitur quinquaginta Conciones de Virtutibus, et Vitiis.

La Buona Morte, scilicet Conciones disponentes Christifideles ad bene moriendum.

Discorsi del Purgatorio. Videlicet Conciones suadentes pietatem erga Animas Purgatorii.

Sermoni Morali. Iste Tomus continet Sermones familiares ad Christianae Vitae institutionem.

Centone storico del Collegio di S. Antonio di Lugano. In hoc magno volumine continetur exactissima Historia eorum omnium, quae a fundatione usque ad praesentem diem acciderunt, una cum Praediorum,

Proventuum, Reddituumque descriptione, eorumque origine, et incrementis, caeterisque omnibus scitu dignis, et possibilibus, luculenter, ordinateque dispositis.

Centone istorico del Collegio di Santa Lucia di Cremona.

Centone istorico del Collegio di S. Geroldo di Cremona. Haec duo opera similia sunt suprascripto.

Frammenti istorici del Pio Luogo degli Orfani di Cremona.

Colliguntur in hoc Codice monumenta supradicti Orphanotrophii.

Consulta Theologica. Casuum Conscientiae, Fidei, Iurisdictionis etc. qui fuerunt Auctori propositi, Resolutiones hic habentur.

Pedagogia. In hoc satis amplo volumine, in duas partes diviso, traditur Rhetorica, et Poetica: Quarum utraque iterum subdividitur in duas, videlicet in Theoricam, in qua praecepta, et in Practicam, in qua exempla, et argumenta, singulis praeceptis correspondentia continentur.

* *Carmina.* Liber iste complectitur Epigrammata, Elegias, Eclogas, Poemata, et genus quodlibet lyricorum, mihi ab Auctore humanissime dicatus.

Elucubrationes Metametricae. Figuratam Poesim, se se supra metricam erigentem, exhibet hoc volumen, in quo habentur poetici novae Inventionis labyrinthi, non minus mentem, quam oculos recreantes; sunt enim propria manu eleganter delineati, et omnes Versibus retrogradis admirabilibus, in multas miriades multiplicabilibus, onerati.

Excellentiae Numeri Ternarii. In hoc laborioso Volumine ostenditur, omnes Scientias, et Artes liberales in Sacrosancto SS. Trinitatis Mysterio fundari. Earum prima principia ad Numerum Ternarium reducuntur. Ita ut ipsae, saltem quo ad prima fundamenta, facili negotio, brevique tempore possint addisci. Indiget adhuc ultima manu.

Nuperrime italice scripsit librum admodum Reip. proficuum, cuius titulum lubet hic integre describere.

Trattato delle Monete Istorico, Economico, e Teologico; dilettevole, utile, e necessario ad ogni condizion di persone. E la vera Storia delle lire lunghe di Cremona, la loro origine, le lor cagioni, e i loro cattivi effetti, tanto fisici, quanto morali.

La Causa della Beatificazione del Ven. P. Girolamo Emiliani descritta etc. e distinta in cinque Parti etc.

Multa alia, quae scripsit opuscula minoris momenti, quae tamen in unum volumen si unirentur, excrescerent, hic non numerantur. Quorum plura sub alieno nomine sunt impressa».

→ Biblioteca cat. n. 1270

Arisi Francesco, Cremona literata. Tomo Terzo. Cremona, apud Petrum Ricchini 1741, a p. 165:

«IOANNES PETRUS FERRARIUS in pangendism pingendisque characteribus excellens, utique, ac peritissimus, ut apparet **ex volumine nobis commodato ab humanissimo aeque, ac doctissimo P. D. Ignatio Tadisi** Congr. Comaschensis, modo Praeposito in Collegio S. Luciae in Patria, ut supra laudato.

Volumen continet centum nonaginta tres paginas, variis characteribus, ac optime diversis delineamentis elucubratis, cum notis arbitrariis, ut aiunt vulgares, ciffre. Inibi titulus est

Vago Giardino di Fioriti Fiori di diverse sorti, lettere corsive cancelleresche, raccolte per me Gio. Pietro Ferrari Scrittore Cremonese.

In libri initio videtur lineata Effigies ipsiusmet Ferrarii. vivebat anno 1633».

TADISI

Arisi Francesco, Cremona literata. Tomo Terzo. Cremona, apud Petrum Ricchini 1741, a pp. 333-334:

«IOANNES MUSONIUS Poeta, et Orator, de quo in II Tomo pag. 217 et seq. nunc vero, cum ex dono doctissimi **P. D. Ignatii Tadisii** Somaschensis, saepe laudati, obvenerit mihi opusculum id,

* *Bessi Ferrerii ad Illustrissimum Patrem Philibertum Ferrerium Fliscum agens latinis carminibus in encomium de Domo Ferreria, in fine eorumdem carminum extat proluxa epistola, cui tit.*

Ioannes Musonius Philiberto Ferrerio Flisco, Illustri Messerani Com. 4 excusa, ut hic Cremonae in Aedibus Musonii, pridie Mathiae MDXLII Ludovico Britannico Impressore.

Bessus, de quo supra, tunc erat ephaebus, discipulus, et Convictor in Musonii Domo: ut ex eius epistola».